

## Smog luminoso, consigli ai Comuni

**Presentate le linee guida per un'efficace prevenzione. Borradori: la notte ha una funzione biologica che va preservata**

Chissà che cosa penserebbe il buon **Thomas Edison** di quel che si dice attualmente della sua grande invenzione: la lampadina. Chissà che cosa risponderebbe a chi oggi, di una grande conquista che ha contribuito a rendere l'uomo libero, ne denuncia gli effetti nocivi indicando nell'illuminazione artificiale, meglio nell'eccesso di luci artificiali, un problema ambientale. Forse, e perché era uomo accorto, approverebbe e condurrebbe una politica di sostenibilità.

S'è svolta ieri sera, nella sala della casa comunale d'Orselina, un'interessante conferenza. Il titolo: "Surplus, linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". Tra gli scopi della serata la presentazione di un importante documento promosso e realizzato dal Dipartimento del territorio. Vi sono contenuti alcuni parametri comuni, delle "linee guida" appunto, che possono fungere da supporto alla pianificazione locale in materia. Ad introdurre l'argomento il consigliere di Stato e capo del dipartimento **Marco Borradori**: « *Può sembrare strano occuparsi della luce in termini negativi. Infatti essa rappresenta la vita, il bene e la prosperità. Eppure della luce artificiale talvolta si abusa. La notte ha una funzione vitale biologica e naturalistica che non può andare persa, ma che va anzi valorizzata. Non siamo certo qui per demonizzare la lampadina o il neon. L'erogazione va però gestita secondo i criteri dello sviluppo sostenibile* ». Borradori ha quindi citato qualche cifra indicando la politica energetica tra i temi prioritari del Consiglio di Stato per la legislatura in corso: « *In Ticino il 10% del consumo d'elettricità è dovuto all'illuminazione pubblica e privata, il che equivale al 3% del consumo globale nel nostro Cantone. Può sembrare poco, ma questa percentuale è pari a circa 250 GWh all'anno, ossia la produzione di una centrale idroelettrica di medio-grandi dimensioni* ». Entrando nel merito delle "linee guida", ha poi affermato: « *A fronte delle oggettive conseguenze che l'inquinamento luminoso ha sulla natura, sul paesaggio e sulla salute, ci è sembrato necessario definire dei parametri efficaci. Gli indirizzi che il Dipartimento intende applicare e promuovere sarebbero vani senza la fondamentale collaborazione dei professionisti di settore (architetti, tecnici delle aziende elettriche, eccetera) e in modo particolare dei Comuni. È proprio a questi ultimi che il documento si rivolge in via prioritaria* ». Borradori ha invitato le amministrazioni locali a farsi parte attiva nella pianificazione dell'illuminazione pubblica, non limitandosi ad una mera applicazione di norme e regole. Ma vediamo, in concreto, che cosa propone il documento, secondo le spiegazioni di **Angelo Bernasconi** dell'Isaac, istituto

che tra gli altri ha contribuito alla sua redazione: « *Le linee guida mirano in primo luogo a promuovere un'illuminazione efficace ed efficiente. In seconda battuta ad applicare, in generale, il principio della prevenzione* ». Vediamo, ad esempio, alcune misure tecniche: "Sono da adottare le lampade più performanti disponibili sul mercato". E ancora: "Bisogna commisurare la potenza d'emissione in modo da ottimizzare l'illuminazione". "È vietato l'uso di fasci roteanti o fissi". Scorrendo le pagine vi sono anche consigli sul posizionamento delle lampade e sulla schermatura. Non mancano le direttive gestionali (come potrebbe essere, ad esempio, la limitazione in determinate fasce orarie). In conclusione si parla di pianificazione comunale e s'invitano le amministrazioni locali a tener conto delle linee guida in fase di revisione dei rispettivi Piani regolatori. Accompagnano la relazione un rapporto che ne spiega i dettagli e un opuscolo divulgativo. Ma torniamo alla conferenza e, specificatamente, all'intervento di **Diego Bonata**, ingegnere aerospaziale e membro dell'associazione italiana CieloBuiò. Bonata ha spiegato le grosse problematiche derivanti da un utilizzo sconsiderato dell'illuminazione: « *Vi è innanzitutto uno spreco energetico (con conseguente sperpero di denaro), una scarsa sicurezza stradale e un fenomeno d'intromissione molesta in ambienti domestici. Seguono: alterazioni d'ecosistemi e danni biologici ad animali e piante. Conseguenze negative sull'uomo, danni culturali e alla ricerca astronomica* ». **Marco Marcacci** dell'Isalp ha fatto un breve istoriato sull'evoluzione del paesaggio notturno in Ticino: « *La prima propagazione luminosa s'è verificata ai margini della linea ferroviaria del Gottardo* ». Inoltre « *l'adozione d'illuminazioni comunali a catena è stata condizionata da evidenti questioni di 'gelosia'* ». Infine le relazioni di **Angela Alberaci**, che ha spiegato la normativa lombarda in materia, e di **Laura Cinquarlia**, che ha parlato di progettazione relativa a sistemi d'illuminazione sostenibili. **EL.BE**



TI- PRESS

# Smog luminoso, consigli ai Comuni

Presentate le linee guida per un'efficace prevenzione. Borradori: la notte ha una funzione biologica che va preservata

Chissà che cosa penserebbe il buon Thomas Edison di quel che si dice attualmente della sua grande invenzione: la lampadina. Chissà che cosa risponderrebbe a chi oggi, di una grande conquista che ha contribuito a rendere l'uomo libero, ne denuncia gli effetti nocivi indicando nell'illuminazione artificiale, meglio nell'eccesso di luci artificiali, un problema ambientale. Forse, e perché era uomo accorto, approvirebbe e condurrebbe una politica di sostenibilità.

S'è svolta ieri sera, nella sala della casa comunale d'Orselina, un'interessante conferenza. Il titolo: "Surplus, linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". Tra gli scopi della serata la presentazione di un importante documento promosso e realizzato dal Dipartimento del territorio. Vi sono contenuti alcuni parametri comuni, delle "linee guida" appunto, che possono fungere da supporto alla pianificazione locale in materia. Ad introdurre l'argomento il consigliere di Stato e capo del dipartimento Marco Borradori: «Può



sembrare strano occuparsi della luce in termini negativi. Infatti essa rappresenta la vita, il bene e la prosperità. Eppure della luce artificiale talvolta si abusa. La notte ha una funzione vitale biologica e naturalistica che non può andare persa, ma che va anzi valorizzata. Non siamo certo qui per demonizzare la lampadina o il

neon. L'arrogazione va però gestita secondo i criteri dello sviluppo sostenibile». Borradori ha quindi citato qualche cifra indicando la politica energetica tra i temi prioritari del Consiglio di Stato per la legislatura in corso: «In Ticino il 10% del consumo d'elettricità è dovuto all'illuminazione pubblica e privata, il che equivale

al 3% del consumo globale nel nostro Cantone. Può sembrare poco, ma questa percentuale è pari a circa 250 GWh all'anno, ossia la produzione di una centrale idroelettrica di medio-grandi dimensioni». Entrando nel merito delle "linee guida", ha poi affermato: «A fronte delle oggettive conseguenze che l'inquinamento luminoso ha sulla natura, sul paesaggio e sulla salute, ci è sembrato necessario definire dei parametri efficaci. Gli indirizzi che il Dipartimento intende applicare e promuovere sarebbero vani senza la fondamentale collaborazione dei professionisti di settore (architetti, tecnici delle aziende elettriche, eccetera) e in modo particolare dei Comuni. È proprio a questi ultimi che il documento si rivolge in via prioritaria». Borradori ha invitato le amministrazioni locali a farsi parte attiva nella pianificazione dell'illuminazione pubblica, non limitandosi ad una mera applicazione di norme e regole.

Ma vediamo, in concreto, che cosa propone il documento, secondo le spiegazioni di Angelo Bernasconi dell'Isaac, istituto

che tra gli altri ha contribuito alla sua redazione: «Le linee guida mirano in primo luogo a promuovere un'illuminazione efficace ed efficiente. In seconda battuta ad applicare, in generale, il principio della prevenzione». Vediamo, ad esempio, alcune misure tecniche: «Sono da adottare le lampade più performanti disponibili sul mercato». È ancora: «Bisogna commisurare la potenza d'emissione in modo da ottimizzare l'illuminazione». «È vietato l'uso di fasci rotanti o fissi». Scorrendo le pagine vi sono anche consigli sul posizionamento delle lampade e sulla schermatura. Non mancano le direttive gestionali (come potrebbe essere, ad esempio, la limitazione in determinate fasce orarie). In conclusione si parla di pianificazione comunale e s'invitano le amministrazioni locali a tener conto delle linee guida in fase di revisione dei rispettivi Piani regolatori. Accompagnano la relazione un rapporto che ne spiega i dettagli e un opuscolo divulgativo.

Ma torniamo alla conferenza e, specificatamente, all'inven-

to di Diego Bonata, ingegnere aerospaziale e membro dell'associazione italiana CieloButo. Bonata ha spiegato le grosse problematiche derivanti da un utilizzo sconsiderato dell'illuminazione: «Vi è innanzitutto uno spreco energetico (con conseguente spreco di denaro), una scarsa sicurezza stradale e un fenomeno d'intrusione molesta in ambienti domestici. Seguono: alterazioni d'ecosistemi e danni biologici ad animali e piante. Conseguenze negative sull'uomo, danni culturali e alla ricerca astronomica». Marco Maracci dell'Isalp ha fatto un breve istoriato sull'evoluzione del paesaggio notturno in Ticino: «La prima propagazione luminosa s'è verificata ai margini della linea ferroviaria del Gottardo». Inoltre «l'adozione d'illuminazioni comunali a catena è stata condizionata da evidenti questioni di "gelosia"». Infine le relazioni di Angela Alberici, che ha spiegato la normativa lombarda in materia, e di Laura Cinquaglia, che ha parlato di progettazione relativa a sistemi d'illuminazione sostenibili.

ELBE